

## XXVIII Domenica del Tempo Ordinario 13 ottobre 2024

### Dal vangelo secondo Mc 10,17-30

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».



### Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Gesù è sulla strada, ed ecco un tale ricco (la sua identità è il denaro) che gli corre incontro. Corre, come uno che ha fretta di vivere, di vivere davvero. L'uomo senza nome interroga Gesù per sapere la verità su sé stesso. «Maestro buono, è vita o no la mia? Cosa devo fare per essere vivo davvero?». Una grande domanda, a cui Gesù risponde elencando cinque comandamenti... «Maestro, tutto questo io l'ho già fatto, da sempre. Eppure...» Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò. Lo amò per quel “eppure”, che racconta la fame e la sete d'altro: perché osservare la legge non ha riempito la sua vita. Gesù lo fissa per dirgli: «Una cosa ti manca, va' e vendi, dona ai poveri...». Dona: sarai felice se farai felice qualcuno. Tu non sei ciò che hai, ma ciò che dai. L'uomo ricco si allontana da Gesù e dalla lieta notizia, si allontana con tristezza: hanno vinto le cose e il denaro. La fede altro non è che la mia risposta alla gratuità di Dio, quando Dio entra in me e io gli do il cuore e la vita. Signore, ecco: noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio cento fratelli e sorelle, avrai in dono un cuore moltiplicato, pienamente felice.